



Vita d'Ateneo

DI MICHELE MOFFA



Siamo già alla prima resa dei conti

Primi esami per le matricole, grandi attese per gli altri iscritti

Febbraio è notoriamente periodo di esami per gli studenti universitari; è in questo mese, infatti, che si concentrano le prove previste al termine del primo semestre. Per le matricole è il primo vero confronto con la realtà universitaria: dopo aver seguito i corsi nei mesi precedenti, per la prima volta si siedono davanti ad una commissione esaminatrice e rimettono al suo giudizio la loro preparazione. Per gli iscritti agli anni successivi si tratta, invece, di un rito che si ripete, vissuto sicuramente con minore tensione rispetto ad un neo iscritto.

Per una matricola l'appuntamento con il primo esame è estremamente importante, per diversi motivi: da non sottovalutare l'aspetto emotivo che può portare lo studente neofita a vivere i giorni del primo esame in uno stato di forte tensione e a volte anche di paura; il fatto di trovarsi in una situazione nuova, di essere per la prima

volta esaminati e di mettere in discussione in una manciata di minuti il lavoro fatto in giorni e giorni di studio, la soggezione che può creare il docente, tutte queste cose portano inevitabilmente lo studente ad essere comprensibilmente inquieto e agitato. Ognuno, poi, ha il suo personale modo di reagire a tali situazioni: c'è chi, al momento di sedersi di fronte al docente, riesce a far sparire ogni traccia di paura e di tensione diventando la persona più tranquilla del mondo, chi invece si sente fortemente imbarazzato ed a disagio davanti alla commissione esaminatrice, peggiorando la situazione, altri che, per tutta la durata

dell'esame, si estraniavano dal mondo circostante e riescono a concentrarsi unicamente sulle domande del docente, sebbene fino a qualche attimo prima, fossero sicuri di soccombere all'ansia e al nervosismo. Tanti modi diversi quindi di vivere questo importante momento che è costituito dal sostenimento del primo esame. Per una matricola è una prova ben più indicativa del semplice voto che riporterà sul libretto; dall'esito di tale prova potrà capire se il metodo di studio usato sia più o meno efficace, se dovrà "registrare" qualcosa o cambiare totalmente approccio con lo studio. Sicuramente, a prescindere dal risultato, lo studente sarà sicuro e convinto di una cosa e cioè che i sentimenti di tensione e di paura che ha provato per il primo esame difficilmente si ripeteranno per gli esami successivi... lo so che è vero solo in parte; anche gli studenti più esperti, infatti, sanno che è molto difficile, se non impos-

sibile, andare a sostenere gli esami senza essere accompagnati da un minimo di apprensione; anzi, molte volte ci si preoccupa se prima dell'esame si è troppo tranquilli!

In questo periodo dedicato alla preparazione degli esami, all'interno delle strutture universitarie si respira un'aria strana: essendo terminate le lezioni, i corridoi sono pressoché vuoti, molti studenti sono rinchiusi nelle sale di lettura di testa sui libri, molti altri optano per il confino forzato nelle proprie case, dal quale usciranno solo nel faticoso giorno dell'esame. E' un periodo di lavoro intenso, di rinunce, magari anche di notti in bianco; si rimandano progetti, incontri, uscite con gli amici, partite a calcetto e altri svaghi, ad altri momenti, magari già al giorno immediatamente successivo al sostenimento dell'esame, che viene visto come una vera e propria liberazione. Durante la fase di studio più intenso, cioè gli

ultimi giorni prima della prova, si evita qualsiasi distrazione, facendo così a meno dell'uscita serale, della pizza, della birra con gli amici e cose simili; allo stesso momento, però, ci si ripromette, magari con i colleghi che devono sostenere lo stesso esame, di recuperare il tempo "perduto" quando la faticosa firma sul libretto sarà finalmente una realtà. Si attende con pazienza che tutti i componenti del proprio gruppo di amici si liberino finalmente delle loro incombenze universitarie per potersi rivedere e magari festeggiare (ognuno a modo suo: con una cena, una serata in discoteca, o più semplicemente con una colossale bevuta...) il buon esito



degli esami; e se il risultato delle prove sostenute non è soddisfacente come ci si aspettava? Non fa niente (per modo di dire...), la serata con gli amici si fa lo stesso; e questo è sicuramente un buon sistema per riprendere confidenza con il mondo, dopo giorni di chiusura, e per passare qualche momento di spensieratezza prima di riprendere a pieno ritmo la vita universitaria: l'inizio del secondo semestre incombe, nuovi corsi da seguire sono all'orizzonte e di conseguenza ci sono altri esami da preparare.

In questo vivere da "perenni esaminandi" trovano spazio due famose massime del grande Eduardo: sebbene, contrariamente a quanto detto da De Filippo, in questo caso gli esami (almeno quelli curriculari) prima o poi finiscono, prima che questo avvenga "adda passà a nuttata", una lunga, laboriosa e intensa nottata.